IL GAZZETTINO

Giovedì 12 novembre 2026

L'inchiesta

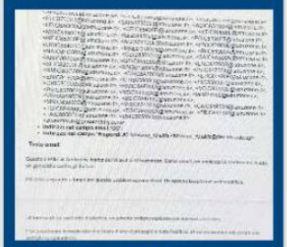
«Di voi rimarranno solo ossa» La regia dell'IA e la firma "russa" I messaggi partiti da Taiwan



La persona o le persone che hanno lanciato l'attacco ieri mattina a pochi minuti dalle 10, potrebbero aver impiegato appena quindici minuti per confezionare il messaggio diffuso via e-mail a 6.300 scuole italiane e per trovare i relativi indirizzi di posta elettronica. E potrebbero aver utilizzato, in questo, "soltanto" l'intelligenza artificiale. Riuscendo a ottenere i codici meccanografici di ogni istituto "colpito" a cui è poi bastato aggiungere l'estensione comune "@istruzione.it" o "@edu.it" senza violare account, profili o data base e senza arrivare alle scuole paritarie proprio perché queste ultime hanno ognuna un dominio differente. In che modo? Interrogando con una sequenza di "prompt" uno o più sistemi di IA e risalendo così ai singoli indirizzi. Poi l'organizzazione dell'invio sfruttando in questo caso un vero dominio ma il cui server è al momento sconosciuto perché probabilmente "protetto" da una Vpn. Il mittente è al momento l'unico elemento "reale" perché si tratta di una studentessa di Taiwan a cui è stato rubato il profilo. Poi l'invio quasi simultaneo di centinaia di e-mail. Considerato il numero delle scuole raggiunte - fatta esclusione per quelle della Valle d'Aosta e del Trentino - potrebbero essere state spedite oltre 120 e-mail ognuna contenente 50 destinatari. A premere il tasto c'era una persona o più? Per questo, bisognerà controllare gli orari delle singole ricezioni per accertare o escludere un invio simultaneo o a cascata generato da più "mani". Anche in merito al contenuto e alla forma del messaggio - «Siamo venuti per annientarvi. Metteremo in atto un genocidio contro gli italiani. Di voi rimarranno solo ossa e una poltiglia sanguinolenta» - c'è il sospetto che sia stato generato o suggerito da sistemi di intelligenza artificiale. Ed infine la firma Mikhail Andropov, stesso nome utilizzato il 6 novembre per rivendicare alcuni allarmi bomba sui voli. Un nome di fantasia, russo. L'ipotesi è che si tratti di un depistaggio per inasprire lo scontro con Mosca.

GLI HACKER NON HANNO COLPITO LE SCUOLE PARITARIE PERCHÉ NON HANNO UN UNICO DOMINIO DI POSTA ELETTRONICA

IL MESSAGGIO



Il messaggio di posta elettronica a firma di Mikhail Antropov arrivato alle scuole

L'ANTITERRORISMO

L'elemento più difficoltoso riguarda la geolocalizzazione: trovare il punto di partenza delle e-mail richiederà ancora del tempo e la risposta potrebbe anche non arrivare. Gli investigatori, fra polizia di Stato e Arma dei carabinieri, con unità specializzate, a partire dal Cnaipic, il Centro nazionale anticrimine informatico per la protezione delle infrastrutture critiche, sono a lavoro da giorni. Dopo gli annunci delle bombe sui voli, gli attacchi sulle catene di refrigerazione di molti supermercati, le indagini erano già partite prima di ieri mattina. A Roma, Milano e in molte altre Procure italiane indagano i pool antiterrorismo, con inchieste separate per i vari attacchi hacker. L'esito prodotto dall'invio di queste e-mail alle scuole del Paese ha generato solo del caos. Che tuttavia è stato affrontato con bonifiche immediate degli istituti. «Ad oggi non c'è alcun elemento che indichi un pericolo concreto. Questi messaggi non servono a colpire, servono a spaventare - ha dichiarato il presidente del Consiglio Giorgia Meloni al termine del vertice di Palazzo Chigi - Chi li scrive vuole soprattutto la nostra paura, le giornate perse, il sospetto, il caos».

Valeria Di Corrado
Camilla Mozzetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Giovedì 12 novembre 2026

Pagina 3

L'intervista Andrea Frizzarin e Pietro Boccaletto

«Operazione facile: su Istruzione.it sono disponibili 50mila indirizzi»

«Ci siamo chiesti come era possibile avere tutti quegli indirizzi mail delle scuole e abbiamo voluto fare un prova. Abbiamo inserito delle parole chiave come "indirizzi scuole" su Google e uno dei primi risultati è stato il sito Istruzione.it da cui è possibile scaricare, gratuitamente e con semplici passaggi, un file con 50mila indirizzi mail degli istituti di tutta Italia. Un'operazione alla portata di tutti». Andrea Frizzarin e Pietro Boccaletto, fondatori di Aptgetdefence, agenzia specializzata in cybersicurezza, hanno voluto provare con mano come è stato pensato e attuato un blitz capace di paralizzare le scuole di mezza Italia e, in pochi minuti, hanno trovato la chiave probabilmente usata dai pirati informatici.

Siamo di fronte a un nuovo tipo di attacco hacker?
«Più che un attacco hacker sembra un'azione che normalmente verrebbe giudicata spam, quindi mail spedite ovunque nella speranza di ingannare qualcuno. Un attacco alle persone più che alle reti tecnologiche».

Un attacco a bassa soglia...
«Non servono grandi competenze tecnologiche per metterlo in atto, ma questo lo rende ancora più temibile. Una riflessione che facciamo è questa: accedere ai dati di Istruzione.it è molto facile ma basterebbe richiedere un semplice Spid per assicurarsi, ad esempio, che ad entrare siano sono persone del nostro paese».

Invece queste mail da dove sono state spedite?
«Da quello che abbiamo potuto rilevare sono partite dall'account di un'università di Taiwan, un indirizzo che potrebbe essere quello di un professore o di uno studente».

Ma, ovviamente, non sono stati loro gli autori...
«Sicuramente siamo di fronte a un account compromesso, quindi violato da altri. Bisognerebbe analizzare l'indirizzo ip, risalire a chi si potrebbe essere inserito. Ma probabilmente non sarebbe nemmeno questo l'autore. È un gioco di scatole cinesi di cui è difficilissimo arrivare a un risultato. E c'è un altro particolare...».



ESPERTI Pietro Boccaletto e Andrea Frizzarin

IL PROFILO DEL MITTENTE È STATO COMPROMESSO DA QUALCUNO CHE POI SI È MASCHERATO COME IN UN GIOCO DI SCATOLE CINESI

Tipo?
«La mail è partita da un domino .edu, quindi scolastico. Chi ha spedito non ha usato una delle tantissime piattaforme per crearsi una mail fittizia, ha utilizzato mail già presenti. E poi si è mascherato. Noi siamo convinti che gli autori di crimini informatici, se fatti bene, sono molto difficile da trovare».

L'autore della mail che annuncia bombe e atti di violenza assoluta si firma "Mikhail Andropov leader del Vilayt di Misoginistan": voi che monitorate costantemente il darkweb lo avete mai sentito prima?
«Non è la prima volta che compare e potrebbe essere una persona sola o un gruppo di persone. Ma nelle scorse settimane sono arrivate delle avvisaglie che preannunciavano questo tipo di attacchi, tipo le mail ricevute dalle televisioni irlandesi o da alcuni media bulgari e inglesi o gli allarmi bomba negli aerei».

Un attacco del genere cosa lascia?
«Un messaggio ricevuto non è automaticamente un messaggio autentico, così come l'indirizzo del mittente non costituisce, da solo, una garanzia sulla reale identità di chi lo ha inviato. La sicurezza informatica non riguarda soltanto la protezione dei server e delle reti. Riguarda anche la capacità di riconoscere, verificare e gestire correttamente le informazioni che riceviamo».

Paolo Calia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Giovedì 12 novembre 2026

Pagina I

Paura a scuola, evacuati in 35 mila

▶Allarme senza precedenti per forze dell'ordine e artificieri Avm potenzia i trasporti per portare a casa gli studenti

▶Il prefetto Darco Pellos dopo un vertice straordinario «Abbiamo superato il test, ma potrebbe accadere ancora»



PREFETTO Darco Pellos

Le mail minatorie sono state inviate a 34 dei 36 istituti superiori, ma sono finite nel mirino anche decine di scuole elementari e asili, per un totale di 5mila bambini evacuati. Sono i numeri dell'emergenza che ieri mattina ha paralizzato diverse decine di scuole della Città Metropolitana, costringendo migliaia di persone ad abbandonare le aule. Mentre in tutti gli istituti intervenivano le forze dell'ordine per ripristinare la sicurezza, il prefetto della città richiedeva un Cosp d'emergenza. La macchina dei controlli «è stata ineccepibile – ha detto il prefetto Pellos – ma temiamo ricapiti ».

Zanierato a pagina II

Mirano

Leggi non rispettate all'armeria Ragazzo Sospesa dal questore

Dentro al negozio c'erano più armi di quelle concesse per legge. Il titolare non teneva nemmeno conto delle entrate, creando una situazione di pericolo.

Cugini a pagina XVI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Giovedì 12 novembre 2026

Pagina II





SICUREZZA
Studenti in strada fuori dalle scuole di Mirano e Mestre, mentre i carabinieri effettuano i controlli all'interno degli edifici dopo gli allarmi bomba
(Springolo/Nuove Tecniche)

Scuole, evacuati in 35 mila

▶Le mail minatorie hanno raggiunto 34 dei 36 istituti superiori Evacuati anche 5mila bambini delle scuole elementari e medie

▶Vertice straordinario in Prefettura. Darco Pellos: «Una risposta tempestiva: abbiamo superato il test. Potrebbe accadere ancora»

L'EMERGENZA

VENEZIA Trentaquattro scuole superiori su 36 totali raggiunti dalle mail di allarme bomba; circa 30mila persone evacuate tra studenti, insegnanti e personale scolastico e, a queste, si aggiungono altri 5mila bambini delle elementari e delle medie fatti uscire dalle aule nel solo Comune di Venezia. Sono i numeri dell'emergenza che ieri mattina ha paralizzato diverse decine di scuole della Città Metropolitana, costringendo migliaia di persone ad abbandonare le aule. Soltanto due istituti superiori di Chioggia, che condividono un'unica segreteria, non hanno ricevuto le mail minatorie. Tutti gli altri hanno dovuto fare i conti con un allarme senza precedenti per dimensioni e complessità, che ha richiesto l'intervento contemporaneo di forze dell'ordine, vigili del fuoco e personale scolastico in tutta la provincia.

IL VERTICE IN PREFETTURA

Per fare il punto sull'emergenza, nel primo pomeriggio di ieri il prefetto Darco Pellos ha convocato una riunione straordinaria del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, alla quale hanno partecipato sindaci, dirigenti scolastici, rappresentanti degli enti coinvolti, forze dell'ordine e vigili del fuoco. «Stiamo raccogliendo tutte le segnalazioni e facendo sopralluoghi per verificare ogni singola situazione – ha spiegato, ieri, Pellos –. Contiamo di aver controllato tutte le scuole entro la serata». Un lavoro enorme, considerato che le segnalazioni sono arrivate quasi contemporaneamente in decine di edifici sparsi per tutta la provincia. Nonostante ciò, sottolinea il prefetto, la macchina della sicurezza è stata "inecce-pibile". «A livello logistico, per tempestività, diffusione degli interventi ed esiti delle verifiche e delle bonifiche, possiamo considerarlo un test superato». Tanto da escludere problemi per la ripresa delle lezioni. «Non ci sarà alcun problema nel tenere aperte le scuole e proseguire serenamente con le lezioni le prossime mattine».

I PRECEDENTI

Per Pellos si tratta di un fenomeno "inusuale ed estemporaneo", ma purtroppo non del primo episodio di questo genere. È infatti il terzo allarme che coinvolge il Veneziano, considerando anche il falso allarme che aveva costretto un aereo partito da Praga e diretto a Ro-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Giovedì 12 novembre 2026

ma ad atterrare d'emergenza all'aeroporto di Venezia. «Anche in quel caso è stato attivato immediatamente il piano di emergenza e la risposta di tutti è stata inpeccabile. Abbiamo dimostrato di saper intervenire anche quando l'allarme coinvolge contemporaneamente l'intero territorio provinciale». Resta però da capire chi abbia inviato le mail. «Non sappiamo chi sia stato, ma è evidente che l'unico scopo fosse creare un allarme diffuso». E il prefetto non esclude nuovi episodi: «Temo che non sarà l'ultimo. C'è la reale possibilità che accada di nuovo». Da qui l'invito alle scuole a segnalare sempre qualsiasi minaccia, anche quando appare palesemente falsa.

IL SINDACO

A seguire l'emergenza fin dalle prime ore è stato anche il sindaco di Venezia e metropolitano Simone Venturini, che dopo il vertice in Prefettura ha riunito i dirigenti del Comune e della Città metropolitana. «Quello che sta accadendo nelle scuole del nostro territorio è inaccettabile e sta costringendo tutti a un grande sforzo di coordinamento e impegno», ha dichiarato. Non si è trattato, infatti, soltanto di evacuare gli edifici: bisognava anche organizzare il rientro a casa di migliaia di studenti, avvisare le famiglie e garantire, dove possibile, i servizi scolastici. La polizia locale di Venezia ha perlustrato e bonificato dodici scuole del territorio comunale, intervenendo assieme alle altre forze dell'ordine. La centrale operativa ha inoltre gestito le segnalazioni provenienti da due istituti di Mirano e Salzano, inviando le rispettive radiomobili a supporto di carabinieri e vigili del fuoco. Entro la serata sono state completate le verifiche negli istituti superiori metropolitani, comprese le palestre utilizzate nel pomeriggio dalle associazioni sportive.

CONTROLLI
Gli studenti nel giardino della scuola mentre all'interno intervengono i vigili del fuoco

TRASPORTO PUBBLICO

Particolarmente complicata la gestione del trasporto pubblico, con migliaia di ragazzi usciti da scuola prima del previsto. «Con il personale a disposizione, stiamo organizzando corse aggiuntive dai plessi scolastici alle fermate in prossimità delle direttrici principali di transito», ha annunciato, a pochi minuti dal procurato allarme, Avm\Actv.

Sette, in tutto, le corse straordinarie effettuate. L'allarme, inoltre, ha coinvolto persino le cucine scolastiche: quattro dei sette centri cottura comunali sono stati evacuati. Nonostante l'interruzione, gli operatori sono riusciti a preparare circa diecimila pasti, consegnandone quasi la totalità. Una corsa contro il tempo, che ha permesso però il ritorno in classe già questa mattina.

Giorgia Zanierato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Giovedì 12 novembre 2026

Pagina III

Alunni fuori e polizia nelle classi I presidi: «Una giornata infernale»

▶I genitori costretti a lasciare il lavoro per recuperare i bambini piccoli dalle elementari

▶Diego Valeri: un turno di scolari rimasti a digiuno Al Marco Polo studenti vanno a casa senza giacche

I DISAGI

VENEZIA Scuole chiuse e genitori costretti a lasciare il lavoro per recuperare i bambini piccoli; altri costretti a tornare a casa da soli in orario anticipato. Disagi ovunque in città e provincia.

Tra le prime visite in laguna da parte degli artificieri c'è stato l'istituto comprensivo Vendramin Corner, visto che ha il convitto: «I carabinieri hanno bonificato i plessi - ha spiegato il dirigente Michelangelo Lamonica -, dando il cessato allarme poco dopo le 14». Situazione analoga al Foscarini, dove la dirigente Alessandra Artusi ha fatto rientrare l'allarme alle 14.15, con i convittori sono all'interno. Difficoltà alla scuola San Girolamo, dove si trova il centro cottura: alla Diego Valeri ha pranzato solo il primo turno di bambini, il secondo è rimasto a digiuno (una cinquantina di bimbi) e alla Comparetti non è proprio arrivato.

Piccoli problemini si sono registrati al Marco Polo, chiarisce la dirigente Maria Rosaria Cesari: «Abbiamo ricevuto l'allarme con una mail pesante, di concerto con le forze dell'ordine è scattato il piano di emergenza con il piano antincendio, perché non si può sottovalutare nulla. Gli studenti sono defluiti in maniera ordinata, ma il presidio dei carabinieri non ha concesso loro di rientrare, per motivi di sicurezza, a riprendere le giacche, quindi alcuni sono tornati a casa senza».

Dispiacere per Diego Bottacin, dirigente dell'Algarotti e reggente al Trentin di Mestre: «Non possiamo permetterci valutazioni discrezionali. Abbiamo evacuato palazzo Testa comunque, perché sebbene non avessimo ricevuto la mail, lo condividiamo con il Vendramin Corner».

«Una giornata infernale - esordisce la dirigente Isabella Polidoro, del comprensivo Dante Alighieri, - non abbiamo ricevuto la comunicazione, quindi non abbiamo fatto interruzione di pubblico servizio, dato che non c'era nessuna minaccia». Scelta diversa per la San Giuseppe, dove in assenza di comunicazione minatoria, si è scelto comunque di mandare a casa i bambini.



CENTRO STORICO Polizia locale in una scuola all'Arsenale

ALLA "PELLICO" DI CAMPOCROCE LE MAESTRE HANNO DETTO AI BIMBI CHE ERA UNA PROVA. LI HANNO OSPITATI IN ORATORIO

BOTTACIN: «NON POSSIAMO PERMETTERCI VALUTAZIONI ABBIAMO CHIUSO PALAZZO TESTA ANCHE SE NON AVEVAMO RICEVUTO LA MAIL»

MESTRE

All'istituto Pacinotti di Mestre la segreteria ha provveduto a coordinare le comunicazioni via e-mail con le famiglie e al telefono con i genitori dei minori prima dell'evacuazione e del ritorno a casa. Il preside Giuseppe Rundo Sotera ha seguito passo dopo passo l'ispezione in aula da parte della polizia e degli artificieri per escludere qualsiasi pericolo stanza per stanza. «Siamo di fronte a un cyber attacco» ha dichiarato il preside «dobbiamo attrezzarci con un'intelligence all'avanguardia, che ha bisogno di specialisti per contrastare attacchi di questo tipo da cui è difficilissimo risalire agli autori, depistati da caratteri cinesi».

All'istituto comprensivo di viale San Marco (che comprende i plessi Leopardi, Manuzio, Radice, 8 Marzo e Vecellio), il responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione ha gestito l'allarme in raccordo con la segreteria della dirigenza. Nella sede di viale San Marco è stata azionata la campanella, mentre negli altri plessi le comunicazioni sono corse via telefono. Due pattuglie della polizia hanno subito avviato l'ispezione interna ed esterna. «Le prove di evacuazione sono regolari e codificate almeno due volte all'anno - ha ribadito -. Gli insegnanti e gli alunni sono formati come previsto dalla legge. Esiste un piano di emergenza strutturato in base alla planimetria che individua con precisione i punti di raccolta sia in caso di terremoto che di incendio».

Al Liceo Stefanini studenti e personale sono stati fatti evacuare ordinatamente nel giardino. La Questura ha inviato sul posto immediatamente gli artificieri e le unità cinofile per un controllo approfondito, interno ed esterno, che ha dato esito negativo in una situazione complessivamente tranquilla. Mentre gli studenti della sede centrale sono potuti rientrare in classe al termine delle verifiche, quelli della sede staccata Foscari sono andati a casa poiché i controlli erano ancora in corso. Evacuazioni degli studenti anche al liceo Bruno Franchetti e all'istituto Gritti, dove è stata contattata anche la polizia postale.

IN PROVINCIA

Decine i casi in tutta la provinci. Solo in alcune scuole (non molte) gli alunni hanno continuato a seguire la lezioni. I più sono stati fatti uscire senza la possibilità di rientrare per ore. Grandi disagi ma anche gran spiegamento di forze. Alla "Pellico" di Campocroce, a Mirano, la cosa è stata affrontata con il doveroso tatto in quanto i bambini potevano spaventarsi. Le insegnanti a loro hanno preferito dire che si trattava di una prova. Sono stati ospitati presso l'oratorio in attesa dell'arrivo dei genitori.

Tomaso Borzomì
Filomena Spolaor
Luca Mion

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Giovedì 12 novembre 2026

Pagina XI

Femminicidi, esperti a confronto per riflettere sulla violenza di genere

IL CONVEGNO

MESTRE Uccidere una donna in quanto donna non è soltanto un omicidio: il movente è la premessa. A tre anni da quell'11 novembre in cui Giulia Cecchettin fu uccisa dall'ex fidanzato Filippo Turetta, l'unico termine che restituisce la natura della tragedia è «femminicidio». Termine che salda all'istante il delitto alla sua causa: nell'era dell'IA (Intelligenza Artificiale) dovremmo apprezzare le associazioni che restituiscono subito un senso.

Domani un convegno affronterà il tema del femminicidio a 360 gradi, coinvolgendo esperti che dedicano studio, formazione e lavoro al contrasto e alla prevenzione.

Organizzato dall'Associazione culturale partenopea, l'incontro sarà moderato dal giornalista de Il Gazzettino Massimo Scattolin, che darà voce ad alcuni esperti, professionisti che si occupano quotidianamente di queste probleamtiche. Saranno presenti l'onorevole Martina Semenzato, presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio, affiancata da un intervento dell'arma dei carabinieri.

Tra i rappresentanti istituzionali ci saranno anche Ermelinda Damiano, assessore del comune di Venezia alla Coesione sociale, e Rocco Valeggia, presidente della sezione penale del tribunale di Trento. Interverrà l'avvocato Stefano Tigani, legale che assiste la famiglia Cecchettin e collabora con l'Associazione Penelope. Fondata da Gildo Claps dopo la scomparsa della sorella Elisa — anche lei vittima di femminicidio il 12 settembre 1993 per mano di Danilo Restivo — questa realtà nazionale di volontariato affianca da anni i familiari delle persone scomparse. Porteranno infine dati e testimonianze Patrizia Marcuzzo, referente del Centro antiviolenza del Comune di Venezia, la psicologa e criminologa Gabriella Marano e Nicola Ballan, fratello di Vanessa, uccisa mentre aspettava il secondo figlio. Il convegno si terrà al Centro culturale Santa Maria delle Grazie.

Leila Clara Falconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRESENTI RAPPRESENTANTI DELLA POLITICA E DELLE FORZE DELL'ORDINE, AVVOCATI E MAGISTRI OLTRE ALLA TOCCANTE TESTIMONIANZA DEL FAMILIARE DI UNA VITTIMA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Giovedì 12 novembre 2026

Pagina XV

Pescheria Miranese in lutto Addio al suo fondatore

▶Il 76enne ha avuto un infarto lunedì mattina. 14 anni fa aveva avuto un'emorragia celebrale ma si era ripreso

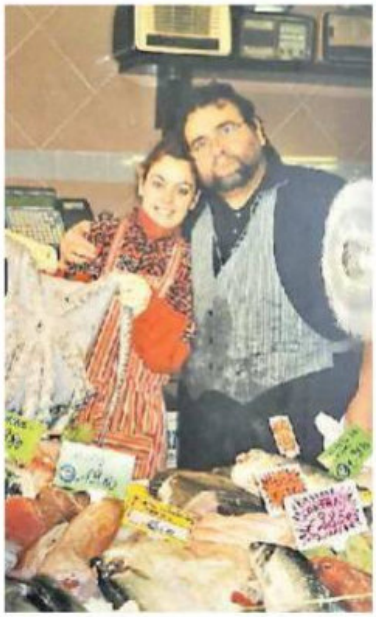
▶I funerali saranno celebrati oggi alle 15 a Malcontenta

MIRANO

La "Pescheria Miranese" perde il suo fondatore. È infatti mancato all'improvviso, lunedì mattina, a causa di un infarto all'età di 76 anni, Lino Gasparini che con la moglie Manuela e la figlia Federica nel 1990 aveva aperto la storica pescheria in via Bastia Fuori.

LA STORIA

L'attività di pescivendoli dei coniugi Gasparini comincia nel 1980 a Mestre, in piazzetta San Francesco. Dieci anni dopo, nel 1990, lo spostamento del negozio che è l'attuale sede di via Bastia Fuori. Nel 2000 l'ampliamento, con l'affiancamento dell'attività di gastronomia. «Lino era un burlone – ci racconta la moglie Manuela – anche con i clienti. Gli piaceva moltissimo scherzare e tante volte nel vendere l'ultimo pesce diceva loro che se lo voleva tenere per sé e gli avrebbero tolto il cibo di bocca», ricorda. La salute di Lino era già stata minata quattordici anni fa da una emorragia cerebrale. «Ne è uscito abbastanza bene, nonostante le grandi difficoltà– continua la moglie – Era presente di testa, solare come sempre, pieno di voglia di vivere, tanto che la sua presenza in negozio non è mai mancata. In quest'ultimo anno però si è consumato un po' alla volta e da un mese siamo stati costretti a ricoverarlo in una casa di riposo per una migliore assistenza. Lunedì dopo colazione il suo cuore ha ceduto». Anche se minato nel fisico Lino, magari con l'aiuto del deambulatore, una visita ogni tanto nel suo negozio non se la faceva mancare. Era nato per stare dietro ad un banco, il contatto con il cliente per lui era fondamentale. Il pesce la sua vita. «Lino era nato a Malcontenta – continua la moglie Manuela – e ha sempre vissuto la laguna, la pesca era il suo hobby e aveva anche una barchetta dove si addentrava nella barena. Per lui pescare era tutto, ce l'aveva proprio nel sangue, a bordo dell'imbarcazione era nel suo mondo». Anche se non poteva più navigare, la famiglia ha fatto di tutto per rendergli la vita serena, riuscendoci. Gli piaceva moltissimo mangiare fuori, tanto che era lui a spronare la famiglia ad andare al ristorante con la scusa della voglia di una buona costata. Lino lascia la moglie Manuela, le figlie le figlie Federica e Francesca, il genero Massimo e l'adorata nipote Stella. Le esequie si terranno oggi alle 15 nella chiesa parrocchiale Sant'Ilario di Malcontenta. Dopo il rito funebre la salma di Lino sarà accompagnata a Spinea.



IL 76ENNE Lino Gasparini

L. Mio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INSIEME ALLA FIGLIA E ALLA MOGLIE MANUELA AVEVA GUIDATO L'ATTIVITÀ COMMERCIALE: «ERA SEMPRE PRESENTE»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Giovedì 12 novembre 2026

Pagina XVI

Armeria fuori regola: sospesa

▶Le serrande dell'Armeria Ragazzo, in via Cavin, dovranno rimanere abbassate per venti giorni

▶Nel negozio c'erano troppe armi non dichiarate e non era stata aggiornato il registro degli accessi

MIRANO

Il questore sospende la licenza all'armeria dopo un controllo: irregolarità nel registro e troppe armi in deposito. L'"Armeria Ragazzo" in via Cavin di Sala a Mirano resterà chiusa per venti giorni.

IL PROVVEDIMENTO

Il questore di Venezia Antonio Sbordone ha sospeso la licenza del negozio con un provvedimento preso nei giorni scorsi, dopo l'ultimo – l'ennesimo – controllo degli agenti della divisione polizia amministrativa e di sicurezza della questura. La misura è preventiva e cautelare: serve a fermare subito l'attività, in attesa che le cose vengano rimesse in regola. Il controllo è stato fatto all'inizio di novembre e, come comunicato dalle autorità stesse, ha fatto emergere numerose irregolarità.

LE INFRAZIONI

La prima riguarda alcune armi presenti nel negozio, pistole e fucili: il titolare non li ha segnalati in tempo alla pubblica sicurezza, mentre la legge fissa tempi precisi per farlo. Gli agenti hanno poi trovato gravi errori nel registro di carico e scarico, il documento in cui vanno annotate tutte le armi che entrano ed escono dal negozio. Secondo la questura, la mancanza di precisione nelle regolari annotazioni significa non poter seguire il percorso delle armi sul territorio, e quindi mettere a rischio la sicurezza pubblica. Il terzo problema riguarda le quantità. Il negozio teneva in deposito più armi di quante ne permettesse la licenza.

I PERICOLI

La questura lo giudica un fatto di particolare gravità, perché i locali dove si custodisce il materiale devono avere requisiti di sicurezza adeguati e proporzionati alle loro dimensioni. Il registro non è una semplice formalità. Chi gestisce un'armeria è obbligato dalla legge a tenere un registro delle operazioni giornaliere, con le generalità delle persone coinvolte. Oggi si tiene in formato elettronico, va mostrato alle forze di polizia e conservato per cinquant'anni. Serve a ricostruire il percorso di ogni arma: quando entra nel negozio, a chi viene venduta e quando esce.

LA MISURA

Alla luce di quanto emerso, il questore ha concluso che il titolare non garantisce più l'affidabilità e la buona condotta richieste e che ha usato in modo scorretto la licenza. Da qui la decisione di sospendere l'attività per venti giorni, tempi che il titolare potrà utilizzare per rimettersi in regola. Per tutta la durata della sospensione l'armeria resta ferma. Con le armi le regole sono molto severe: ogni pezzo deve essere registrato e rintracciabile in qualsiasi momento, e i controlli servono proprio a questo.

Anna Cugini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I SIGILLI Gli agenti della questura di Venezia dopo la notifica del provvedimento di sospensione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Giovedì 12 novembre 2026

Pagina XVI

Tumore al seno, sport per le pazienti

DOLO

L'Ulss 3 Serenissima ha presentato le otto palestre della salute che saranno aperte alle donne dell'azienda sociosanitaria veneziana in terapia oncologica post chirurgica con diagnosi di tumore al seno, nell'ambito di un percorso di prescrizione all'esercizio fisico studiato per persone con malattie neoplastiche.

L'INIZIATIVA

Le pazienti saranno accolte con percorsi tagliati su misura nelle palestre Polisportiva Terraglio di Mestre, Gymnasium di Martellago, Policlinico San Marco di Mestre, Otium biofitness di Noale, Baobab fitness di Quarto d'Altino, Smartfit di Spinea, Riviera Nuoto di Chioggia e Palestra K di Sottomarina. A evidenziare i benefici il direttore generale dell'Ulss 3 Massimo Zuin: «Un progetto mirato alla continuità di cura con programmi strutturati di attività motoria e con personale formato ad hoc – ha sottolineato Zuin – Si rivolgono a pazienti oncologiche stabili ed è una presa in carico individuale che permette di migliorarne lo stato di salute e di ridurre le eventuali recidive». Durerà per tutto il 2027 e prevede da parte dell'Ulss 3 anche un sostegno economico all'attività sportiva, per le pazienti individuate, di 30 euro al mese. «La nostra missione – ha aggiunto il direttore del Dipartimento di prevenzione Vittorio Selle – anche in questo progetto è quella di promuovere in questo modo i corretti stili di vita in ogni fase della vita, anche, e a maggior ragione, in quelle più complicate». Un progetto sostenuto dai primari, quello di Oncologia di Mestre Francesco Rosetti, di Oncologia di Dolo e Mirano Giuseppe Azzarello, di Breast unit di Mestre Giuseppe Papaccio e di Medicina dello sport di Noale Erica Brugin.

PERCORSI PERSONALIZZATI IN NUMEROSE PALESTRE MESSE A DISPOSIZIONE DALLE SOCIETA'

L. Per.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Giovedì 12 novembre 2026

Pagina XVI

Cassa dalle multe, 65mila euro investiti per la sicurezza

SPINEA

Dalle multe alla sicurezza delle strade. Il comune di Spinea prevede di incassare 120mila euro all'anno dalle sanzioni per violazioni al codice della strada nel triennio 2027-2029 e ne destina 65mila a videosorveglianza, segnaletica e ripristino dei danni causati dalla circolazione.

LA DECISIONE

Lo stabilisce la delibera di giunta approvata il 5 novembre, passaggio propedeutico al bilancio di previsione 2027-2029 che gli uffici stanno preparando. Il vincolo è fissato dall'articolo 208 del codice della strada: almeno metà dei proventi delle multe deve tornare sulla strada. Di questa metà, non meno di un quarto va alla segnaletica, un altro quarto almeno al potenziamento dei controlli e il resto alla sicurezza stradale in senso ampio (asfalto e barriere, piani del traffico, tutela di pedoni e ciclisti, educazione stradale). Su 120mila euro il minimo obbligatorio sarebbe di 60mila: Spinea va un po' oltre, vincolandone 65mila, circa il 54% del totale. Gli altri 55mila restano liberi di finanziare altre voci del bilancio. Secondo la delibera, votata all'unanimità, la fetta più consistente, 29.500 euro all'anno, serve alla manutenzione e alla gestione dell'impianto di videosorveglianza stradale, inquadrata come potenziamento dei controlli sul territorio e dell'accertamento delle infrazioni. Altri 20mila euro vanno alla manutenzione ordinaria della segnaletica, mentre 15.500 euro sono destinati al ripristino del patrimonio stradale danneggiato. Le cifre sono identiche per tutti e tre gli anni e riguardano solo la spesa corrente.

LA POLIZIA LOCALE

Sullo sfondo c'è il nuovo assetto della polizia locale. Dal 2015 il servizio era passato all'Unione dei Comuni del Miranese, insieme alla protezione civile e al personale. Con il recesso deciso dal consiglio comunale nel luglio 2025, dal primo gennaio di quest'anno entrambe le funzioni sono tornate sotto la gestione diretta del municipio: il 2027 sarà quindi il secondo anno in cui Spinea programma in autonomia l'uso dei proventi delle multe. Nel frattempo il lavoro su strada è stato ripianificato.

UN NUOVO ASSETTO DELLA POLIZIA LOCALE DOPO L'ESPERIENZA DELL'UNIONE DEI COMUNI DEL MIRANESE



POLIZIA LOCALE Un nuovo assetto per una miglior sicurezza

UN INTERVENTO

Proprio la settimana scorsa, per esempio, la polizia locale di Spinea è intervenuta, nel corso del servizio di controllo, nei confronti di un automobilista che circolava con il veicolo privo di copertura assicurativa, risultata scaduta. Durante gli accertamenti, gli agenti hanno appurato che il conducente, cittadino kosovaro residente in Italia dal 2020, era in possesso di una patente di guida kosovara. Nei suoi confronti è stato disposto anche il ritiro della patente.

Melody Fusaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova di Venezia e Mestre

Giovedì 12 novembre 2026

Pagina 1

Allarmi bomba, scuole nel caos

Mail di minacce a 6.000 istituti in tutta Italia. Nel Veneziano 50 mila studenti sono stati evacuati
Vertice del governo: «Oggi le classi regolarmente aperte». Meloni convoca le opposizioni alle 8.30

Il commento

LA SCOSSA A UN PAESE IMPREPARATO

CARLO BERTINI

I muri di palazzo Chigi ieri mattina hanno tremato dalle fondamenta: la pioggia di allarmi capace di svuotare seimila scuole italiane ha preoccupato la premier, convincendola a convocare non solo i vertici dello Stato, ma anche i leader delle opposizioni. Giorgia Meloni lo aveva fatto solo altre due volte: nel 2022 per condividere il suo disegno di riforme istituzionali; e due anni dopo per tentare un accordo sul salario minimo.

Due flop, così come rischia di esserlo il vertice bipartisan di oggi. Convocato da Meloni con la motivazione di "garantire la massima informazione e favorire un confronto istituzionale davanti a una minaccia ibrida coordinata". Drammatizzare serve anche a far venire allo scoperto le divisioni degli avversari e a coprire l'impasse nel proprio campo.

Segue a pagina 3

Una mail arrivata al termine della prima ora di lezioni. «Siamo qui per annientarvi», diceva. La minaccia di una bomba infilata in un sacchetto di plastica, «posizionata in modo tale che l'onda d'urto si propaghi in tutto l'edificio». E poi ancora: «Finiremo i sopravvissuti a coltellate». Una mail che ha fatto scattare i piani di emergenza in 34 dei 36 istituti superiori della Città Metropolitana e in più della metà degli istituti comprensivi. Il prefetto Darco Pellos ha convocato un Cosp straordinario in cui ha dato ai sindaci l'indicazione di evacuare sempre le scuole.

Ducoli e Fioretto pagine 2, 3, 4 e 5

I presidi

A Dolo tutti in aula «Non facciamo il gioco di chi semina il panico»

Ducoli a pagina 3

L'intervista

La psicologa forense: «Dietro il mittente può esserci anche l'Ai»

Gregnanin a pagina 5

I 120 esuberi

«San Benedetto, tavolo sui licenziamenti»

Sui 120 licenziamenti alla San Benedetto, le organizzazioni sindacali annunciano l'intenzione di chiedere l'apertura di un tavolo di crisi regionale e attivare tutti i canali istituzionali necessari per scongiurare la riduzione di personale che si va prospettando. La dirigenza riconduce la decisione alla «necessità di preservare la competitività aziendale e garantire le attività nel lungo periodo». L'azienda è il primo produttore nazionale di acque minerali e bevande analcoliche.

Franceschini e Abbadir alle pagine 26 e 27

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova di Venezia e Mestre

Giovedì 12 novembre 2026











Le scuole di Mirano, Martellago e San Donà. Qui sopra il M. Polo di Venezia

Mail con allarme bomba evacuati 50.000 studenti

Prese di mira 34 scuole superiori sulle 36 della provincia e decine di istituti comprensivi, presidi divisi su cosa fare Vertice in prefettura: bisogna uscire ad ogni segnalazione

MARIA DUCOLI
EDOARDO FIORETTO
VENEZIA

Il caso

Una mail arrivata al termine della prima ora di lezioni. «Siamo qui per annientarvi», diceva. La minaccia di una bomba infilata in un sacchetto di plastica, «posizionata in modo tale che l'onda d'urto si propaghi in tutto l'edificio».
E poi ancora: «Finiremo i sopravvissuti a coltellate». Una mail intrisa di violenza che ha fatto scattare i piani di emergenza in 34 dei 36 istituti superiori della Città Metropolitana e in più della metà degli istituti comprensivi. L'allarme bomba – firmato «Mikhail Antropov, leader del Vilayat di Misoginistan» – ha coinvolto oltre 50.000 persone tra studenti, docenti e personale Ata, trentamila solo quelli delle scuole superiori.
Ieri pomeriggio il prefetto Darco Pellos ha convocato un Cosp straordinario – il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica – in cui ha dato ai sindaci l'indicazione di evacuare sempre le scuole davanti a un allarme come quello ricevuto ieri. Diversi dirigenti, infatti, sentendosi con le forze dell'ordine hanno deciso di non mandare a casa i loro studenti, soprattutto negli istituti comprensivi delle scuole elementari, medie e materne.

Il Cosp

Il tema delle minacce che potrebbero arrivare dalla rete – da attacchi hacker a mail allarmistiche – è da mesi oggetto dei tavoli di sicurezza in prefettura a Venezia. Sono coinvolti i vertici delle forze dell'ordine che fanno il punto sulle possibili minacce. Nulla, almeno per ora, aveva insidiato così i protocolli di sicurezza, non certo in tempi recenti. Ieri, infatti, si è svolto un Cosp straordinario sul tema. Bocche cucite sul confronto, anche se è emersa la volontà di gestire ogni minaccia come reale e concreta. Per questo, anche nel caso di futuri allarmi bomba, gli istituti della provincia dovranno essere evacuati in via precauzionale.

LE CRITICITÀ

Forze dell'ordine mobilitate. Problemi in mensa in alcune scuole rimaste aperte

Le reazioni

La decisione emersa dall'incontro in prefettura è già tema di dibattito. Da una parte i sindaci che si dicono d'accordo, dall'altra i presidi che tentennano e bocciano in toto la disposizione. «È giusto non sottovalutare alcun pericolo», commenta la sindaca di Cavallino-Treporti, Roberta Nesto, «la guerra ibrida è qualcosa a cui non siamo preparati. Io sono stata contenta quando la preside del mio istituto comprensivo ha deciso di evacuare i plessi. Non avendo un protocollo ad hoc è giusto fare così». Non è d'accordo, invece, Luigi Zennaro, referente per il Veneziano dell'Associazione Nazionale dei Presidi (Anp)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova di Venezia e Mestre

Giovedì 12 novembre 2026



i dirigenti che ieri hanno deciso di non mandare a casa bambini e ragazzi. «Ho chiamato i carabinieri e mi hanno detto che avremmo potuto proseguire con le lezioni. Il punto è che nessuno si assume questa responsabilità, ma credo che amplificare tutto – come stiamo facendo – significhi fare lo stesso gioco di queste persone che mandano gli allarmi bomba».

Il caso Venezia

L'allarme di ieri ha fatto montare un caso nel Comune di Venezia con i sindacati che hanno scritto al prefetto, oltre che ai dirigenti dei servizi educativi. Le scuole comunali, materne e nidi, non hanno ricevuto alcuna mail ma alcune di queste condividono lo stabile con plessi statali interessati dall'allarme che sono stati evacuati. «Se anche ci fosse stata una bomba, come possiamo pensare di non far uscire i bambini che si trovano nello stesso edificio? » chiede Mario Ragno della Uil Pa. «Una situazione che lascia sconcertati», aggiunge Paolo D'Agostino della Cgil Fp, citando i casi dei servizi educativi di San Provolo, Pineta, Duca d'Aosta. Qualche disagio si è registrato anche in alcune scuole materne, come la Comparetti, in cui non è arrivato il pranzo e i bambini sono stati mandati a casa. Questo perché due centri cottura su tre, essendo all'interno di istituti comprensivi, sono stati evacuati. «Se guardiamo ad altre scuole non c'è stata una comunicazione tempestiva alle famiglie sull'interruzione del servizio del pasto. La comunicazione è arrivata infatti solo dopo le ore 14 e il risultato è stato che alcuni bambini sono rimasti a scuola con le insegnanti, nell'incertezza di sapere se e come sarebbe stato possibile assicurare loro il pranzo. Una situazione che non dovrebbe verificarsi, tanto più durante un'emergenza». Chat dei genitori infuocate, in tutta la provincia, tra chi chiedeva spiegazioni e chi contestava la gestione dei singoli istituti.

Mobilitazione straordinaria

Dopo il Cosp, il sindaco di Venezia Simone Venturini ha convocato una riunione operativa con i direttori e i dirigenti competenti del Comune e della Città metropolitana per esaminare gli interventi, le criticità emerse e le misure necessarie a garantire la sicurezza e la continuità dei servizi, anche in vista della riapertura di oggi. «È stata una giornata che ha messo le nostre istituzioni di fronte a una situazione straordinaria per dimensioni e complessità» ha dichiarato la vicesindaco Francesca Zaccariotto. La polizia locale di Venezia ha garantito un presidio operativo costante, intervenendo insieme alle altre Forze dell'Ordine in risposta alle richieste pervenute alla centrale operativa: complessivamente sono state dodici le scuole del territorio comunale perlustrate e bonificate dagli operatori del Corpo. La centrale operativa ha gestito anche le segnalazioni relative a due istituti di Mirano e Salzano, attivando le rispettive radiomobili territorialmente competenti a supporto di carabinieri e vigili del fuoco. Negli istituti superiori interessati della Città metropolitana, le operazioni di bonifica sono state completate entro la serata, comprese quelle nelle palestre scolastiche. Modifiche anche al trasporto scolastico: Actv ha effettuato in tutto sette corse aggiuntive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I GENITORI

Chat delle classi impazzite: mamme e papà costretti a lasciare il lavoro per recuperare i figli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova di Venezia e Mestre

Giovedì 12 novembre 2026

Pagina 3

A Dolo in aula «Non facciamo il loro gioco»

MARIA DUCOLI
VENEZIA

L'Intervista/1

Non tutte le scuole che hanno ricevuto la mail con cui si annunciava l'allarme bomba hanno deciso di evacuare i loro istituti. Tra questi, anche Luca Michielon, dirigente scolastico all'Istituto comprensivo Tina Anselmi di Mirano.

Preside, come mai questa decisione?

«Ho contattato immediatamente le forze dell'ordine che hanno escluso ogni forma di pericolo reale per la nostra comunità. Alcuni si dimenticano di questo: che il preside non decide da solo ma con l'autorità di pubblica sicurezza».

Non condivide la decisione dei suoi colleghi di evacuare?

«No, perché si trattava di un rischio fumoso e inesistente ed evacuando si fa solo perdere la serenità alle famiglie e agli studenti. La forza del terrorismo è questa: lasciare che ci terrorizzi».

Come si sono poste le famiglie di fronte alla sua decisione di non interrompere le lezioni?

«Abbiamo avuto per ore i telefoni bloccati per le chiamate dei genitori in ansia. Qualcuno, alle medie, è venuto a riprendersi i figli, portandoli a casa».

Cosa ne pensa di questa scelta?

«Non sono d'accordo, ovviamente. Se ci fosse stato un ordigno la mia vita sarebbe finita, se mi sono assunto la responsabilità di rischiare è perché si tratta di un pericolo inesistente. E, lo ripeto, mi sono confrontato con i carabinieri. Credo che non evacuare dia una lezione di educazione civica: davanti a un allarme del genere serve qualcuno che valuti il rischio e io l'ho fatto».

Evacuare un istituto comprensivo è più complesso, visto che gli alunni sono tutti minori e i plessi sono diversi?



Il dirigente Luca Michielon

«Certo. Io non avrei mai potuto mandare a casa 1.800 bambini di fronte a un rischio inesistente. Anche solo farli uscire diventa un pericolo, qualcuno si sarebbe fatto male».

La sua scelta ha creato del malumore tra alcuni rappresentanti sindacali.

«Sì, qualcuno ha sollevato la questione e ho dato le mie motivazioni. Il punto è che non c'è ancora un protocollo per la guerra ibrida».

Serve?

«Viene chiesto. Chi ha paura chiede di essere portato sul campo della razionalità ed è il mio dovere farlo. Quindi sì, credo che un protocollo per questi casi, seppur recenti, serva e sicuramente affronteremo il discorso in consiglio d'istituto».

La decisione di non chiudere la scuola avrà conseguenze?

«No. Nessuno mi venga a dire che ho messo in pericolo i miei studenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO

«Serve un protocollo per la guerra ibrida Ma nessuno mi dica che ho messo a rischio i miei alunni»

Al Marco Polo tutti fuori «Non rischiamo»

VENEZIA

L'Intervista/2

Al liceo Marco Polo di Venezia, circa 900 studenti sono stati fatti uscire dalle classi, dopo la mail che annunciava una bomba nell'edificio. La preside Maria Rosaria Cesari, però, sulle prime non era così sicura di evacuare le sue tre sedi.

Dirigente, cosa ha pensato quando ha ricevuto la mail?

«Che era la stessa situazione della settimana prima, con un finto allarme bomba mandato per destabilizzarci. Tant'è che in un primo momento ho pensato di non far scattare il piano di emergenza, ma poi mi sono detta che non possiamo fare una riflessione di questo tipo, davanti a tanti fake non possiamo abbassare la guardia: a forza di dire "al lupo al lupo" rischiamo di prendere sotto gamba un reale allarme».

Allora cosa ha fatto?

«Ho chiamato il 113 e si è attivato il piano. I ragazzi hanno lasciato l'istituto, molti però sono usciti senza prendere zaini e giubbini, cosa che poi è diventata un problema perché sono stati per ore fuori al freddo».

Come si è evoluta poi la situazione?

«Alle 12 ho deciso di mandarli a casa, capendo la situazione e il fatto che gli artificieri non sarebbero arrivati a breve. Mi preoccupava di più la salute di tutti quei ragazzi che erano fuori al freddo ed erano insofferenti».

Ha mandato a casa anche i minori?

«Sì. Più tardi abbiamo mandato una comunicazione alle famiglie».

Rischia qualcosa per aver fatto uscire anticipatamente dei minori?

«La responsabile della decisione sono io che, davanti a un rischio, mi assumo la responsabilità delle mie azioni. E io mi sono trovata davanti a due vie: far andare via dei ragazzini in una situazione di agio e tenerli lì fuori con un interrogativo enorme, dal momento in cui le forze dell'ordine non hanno saputo darci tempistiche dell'intervento, visto che la richiesta proveniva da tutta la provincia. Non era una situazione di normalità, il carico di incertezza era enorme».



La preside Maria Rosaria Cesari

Ieri è scattato il piano d'emergenza che si attiva anche per gli incendi. Serve un protocollo ad hoc per questi attacchi?

«È una minaccia nuova e noi non siamo preparati. Per ora è bastato quello che già c'è, ma se scuole e ospedali sono a rischio dobbiamo porci degli interrogativi».

Questa situazione la preoccupa?

«Sì, ci dice che siamo una società fragile».

Affronterete il tema in classe?

«Sì, dobbiamo far capire ai ragazzi il pericoli dell'intelligenza artificiale e della guerra ibrida e dobbiamo capire quale sia il nostro ruolo in questo conflitto: non possiamo fingere che non ci sia». —**M.D.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIFLESSIONE

«Questi allarmi ci fanno scoprire fragili di fronte alla guerra ibrida Tema da affrontare»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova di Venezia e Mestre

Giovedì 12 novembre 2026

Pagina 4

L'e-mail avvertimento: «Vi annienteremo» E 6.300 istituti italiani finiscono nel mirino

Prima delle 10 è scattata l'allerta: la firma è la stessa della settimana scorsa
Il ministro Valditara: «Niente allarmismi, sedi scolastiche aperte»
Segnalazioni per posta elettronica, intimidazioni nei confronti della premier

CHIARA ACAMPORA
ROMA

L'allarme

La mail è stata inviata pochi minuti prima delle 10 e immediatamente è scattato l'allarme in 6.300 scuole italiane. «Siamo venuti per annientarvi. Metteremo in atto un genocidio contro gli italiani» è la minaccia contenuta nel messaggio di posta elettronica a firma Mikhail Antropov, lo stesso nome che compariva la settimana scorsa nella rivendicazione dei falsi allarmi bomba a bordo di decine di aerei di linea e nelle sedi di alcune emittenti televisive europee. Ma stavolta l'allarme è stato molto più ampio.

Il messaggio

Nel testo della mail si annunciava la presenza di un «potente ordigno» lasciato nell'edificio all'interno di un sacchetto di plastica «con innesco a distanza». E inoltre si faceva riferimento anche a una bomba piazzata nel motore dell'auto del primo ministro. Poche righe che sono bastate a creare un'altra giornata di caos e paura per centinaia di migliaia di studenti e famiglie dopo quella del 2 novembre, quando un messaggio simile fu recapitato a 280 dirigenti scolastici. In pochi istanti, da Nord a Sud del Paese, migliaia di alunni si sono ritrovati fuori dalle classi, le lezioni sono state interrotte, i genitori avvertiti in fretta per andare a prendere i più piccoli. E sono entrate in azione le forze dell'ordine, con gli artificieri per effettuare le bonifiche negli edifici. In ogni caso si è trattato anche questa volta di falsi allarmi e oggi – hanno fatto sapere dal ministero dell'Istruzione – tutte le scuole saranno regolarmente aperte.

Alta tensione

L'attenzione resta comunque alta, tanto che la premier Giorgia Meloni ha convocato nel pomeriggio a Palazzo Chigi una riunione per fare il punto sulla situazione e coordinare le iniziative necessarie con i vertici dei servizi d'intelligence e dell'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale (ACN). «Nessun pericolo concreto – hanno sottolineato fonti di governo fin dalla mattina – solo una strategia per generare allarme». E anche il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara ha cercato di rassicurare fin da subito: «No all'allarmismo, perché è evidente dal contenuto dell'email che il rischio concreto è pressoché inesistente».
Dunque «non c'è alcun motivo di allarme e si va a scuola senza problemi», ha ribadito, ringraziando dirigenti e docenti «per la professionalità e la compostezza». Anche la minaccia rivolta alla premier non ha suscitato allarme poiché le auto su cui viaggiano personalità come la presidente del Consiglio sono custodite in caserme o strutture simili vigilate 24 ore su 24. Intanto gli investigatori della polizia postale sono al lavoro per risalire a chi ha inviato la mail partita da un profilo compromesso della Daye University di Taiwan, un ateneo privato dell'isola. Dai primi accertamenti sembrerebbe che possa essere riconducibile all'account di un'ex studentessa violato dagli hacker.

I carabinieri in una scuola di Roma per l'allarme bomba



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova di Venezia e Mestre

Giovedì 12 novembre 2026

Pagina 28

Troppe armi e registri carenti Il Questore chiude l'armeria

Mirano

Chiusa per 20 giorni l'armeria per irregolarità amministrative: il provvedimento è firmato dal questore di Venezia Antonio Sbordone. Nei giorni scorsi è stata disposta la sospensione della licenza dell'esercizio commerciale di via Cavin di Sala specializzato in attrezzature da caccia e pesca e autorizzato alla vendita di armi. Il provvedimento di natura preventiva e cautelare è stato adottato in seguito alle gravi irregolarità riscontrate dopo un controllo amministrativo eseguito dal personale della Divisione Polizia amministrativa e di Sicurezza della Questura di Venezia. In particolare, a seguito di un'ispezione avvenuta all'inizio di novembre, il personale della Divisione, oltre alla mancata comunicazione entro i tempi previsti per legge all'autorità di Pubblica Sicurezza territorialmente competente di alcuni dispositivi offensivi presenti nell'armeria, ha anche accertato una grave negligenza nella tenuta del registro delle operazioni di carico e scarico della merce, in aperta violazione delle normative a tutela della Sicurezza pubblica e della tracciabilità delle armi presenti sul territorio. Inoltre, è stato anche constatato il superamento dei limiti delle quantità ammesse in deposito e giacenza stabiliti nella licenza, una violazione di particolare gravità in considerazione dei requisiti strutturali e di sicurezza prescritti per la custodia di tutto il materiale, rapportati alle effettive dimensioni del negozio e dei relativi locali adibiti alla custodia e deposito.

Pertanto, rilevando la mancanza dei requisiti di affidabilità e buona condotta del titolare della licenza e configurandosi un abuso del titolo di autorizzazione, il Questore ha provveduto a sospendere l'attività per 20 giorni.

Il provvedimento è stato notificato a cura di personale della Divisione amministrativa e di Sicurezza della Questura di Venezia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sigilli per 20 giorni all'armeria

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL VENETO
VENEZIA E MESTRE
www.corrieredelveneto.it

Giovedì 12 novembre 2026

Pagina 6

Oltre 35 mila studenti e prof evacuati Polemica sui pasti, poi dati ai poveri

Esclusi solo 2 istituti di Chioggia. Vertice in prefettura con il sindaco. Oggi lezioni regolari

VENEZIA Trentamila persone tra studenti, docenti e personale scolastico di tutto il territorio metropolitano evacuati, a cui si aggiungono numerose scuole del primo ciclo di istruzione, con circa 5 mila bambini nel territorio comunale di Venezia. E migliaia di pasti non utilizzati dai bambini recuperati attraverso i progetti solidali attivi evitando sprechi alimentari, sottolinea Ca' Farsetti. Ma esplode la polemica sulle scuole comunali di Venezia, nidi e materne: alcune chiuse, altre aperte – è l'accusa della Cgil – «con evidente sconcerto dei genitori e del personale». «Dobbiamo pensare che qualcuno abbia adottato maggiori precauzioni e qualcun altro no? — incalza il segretario Paolo D'Agostino —. Altrettanto incomprensibile è la mancanza di informazioni sulla gestione dei pasti. Non c'è stata comunicazione alle famiglie sull'interruzione del servizio con il risultato che in alcuni plessi bambini e insegnanti sono rimasti nell'incertezza fino alle 14». Da qui la richiesta di un protocollo condiviso per le emergenze. «Quattro centri cottura su sette situati sono stati evacuati — precisa Ca' Farsetti — gli operatori sono riusciti comunque a far fronte alle esigenze del servizio preparando circa diecimila pasti: quasi la totalità sono stati consegnati». Ma evidentemente poi riutilizzati perché molti alunni avevano già lasciato la scuola.

Le segnalazioni hanno raggiunto 34 dei 36 istituti superiori gestiti dalla Città metropolitana, soltanto due istituti di Chioggia, con segreteria unica, non hanno ricevuto il messaggio. Dai licei Benedetti-Tommaseo, Foscarini agli istituti comprensivi Ongaro del Lido e di viale San Marco, da Mestre a San Donà di Piave fino al XXV Aprile di Portogruaro. E ancora decine di plessi fra Mirano, Spinea, Scorzè, Marcon, Musile di Piave, Ceggia. Un diluvio di telefonate e mail per chiedere ai genitori già al lavoro di tornare a prendere i figli minorenni. La gestione dell'emergenza è stata resa particolarmente complessa propria per il numero di edifici coinvolti e dalla distribuzione delle segnalazioni su un territorio molto ampio, con la necessità di coordinare evacuazioni, controlli di sicurezza, trasporti, refezione scolastica e comunicazioni alle famiglie

«Quello che sta accadendo è inaccettabile», ha detto il sindaco di Venezia Simone Venturini che nel pomeriggio di ieri ha partecipato al Comitato provinciale di ordine e sicurezza pubblica convocato dal prefetto Darco Pellos. «La nostra polizia locale è in stretto contatto con prefettura, questura, Ufficio scolastico e forze dell'ordine – prosegue Venturini – non abbiamo ravvisato situazioni di criticità». Tra la mattina e il pomeriggio gran parte degli istituti sono stati controllati per permettere il rientro a scuola e riprendere le lezioni già oggi. Ieri per far tornare a casa gli studenti Actv ha predisposto a tempo record sette corse aggiuntive dai plessi scolastici in prossimità delle direttrici principali di transito. «La priorità è la sicurezza delle persone, a cominciare dai nostri studenti, insieme alla necessità di dare risposte concrete alle famiglie e assicurare, per quanto possibile, la continuità dei servizi», dice l'assessore alla Sicurezza Francesca Zaccariotto. Ma Mira è andata controtendenza. Paolo Parolini, dirigente del comprensivo Luigi Nono — otto plessi fra il capoluogo e le frazioni di Gambarare, Piazza Vecchia e Mira Taglio — ha comunicato con una circolare il perché ha voluto tenere aperto: «Il testo dell'e-mail è simile a quello dei messaggi inviati nei giorni scorsi a compagnie aeree, emittenti televisive e altri enti ma la minaccia è del tutto generica. Non si nomina mai la nostra scuola». Anche Luigi Zennaro, preside del comprensivo Sottomarina Nord, e responsabile veneziano, crede che la situazione stia degenerando: «Potrebbero mai piazzare seimila ordigni contemporaneamente?. Stamattina mi sono recato in caserma e i carabinieri hanno detto che non c'era pericolo».

Anna Maselli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

- Le segnalazioni hanno raggiunto 34 dei 36 istituti superiori gestiti dalla Città metropolitana. Soltanto due istituti di Chioggia, con segreteria unica, non hanno ricevuto il messaggio. Solo per quanto riguarda le strutture metropolitane, le evacuazioni hanno coinvolto circa 30 mila persone tra studenti, docenti e personale scolastico
- A queste si aggiungono numerose scuole del primo ciclo di istruzione, con circa 5 mila bambini evacuati nel territorio comunale di Venezia



Tutti fuori L'allarme bomba di ieri mattina all'istituto Giordano Bruno di Mestre

Scuole aperte

Mira in controtendenza tiene aperte le scuole. Il capo dei presidi: sono andato in caserma, mi hanno detto che non c'era emergenza

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL VENETO
VENEZIA E MESTRE
www.corrieredelveneto.it

Giovedì 12 novembre 2026

Pagina 7

A Mirano

Licenza sospesa per venti giorni troppe armi e non segnalate

Sospesa la licenza di una armeria di Mirano per venti giorni. Il provvedimento di natura preventiva è stato adottato in seguito alle gravi irregolarità riscontrate dopo un controllo eseguito dal personale della Divisione polizia amministrativa. In particolare, a novembre è stata accertata – oltre alla mancata comunicazione entro i tempi previsti per legge all'autorità di pubblica sicurezza di alcuni dispositivi offensivi presenti nell'armeria – anche una grave negligenza nella tenuta del registro delle operazioni di carico e scarico, in aperta violazione alle normative di sicurezza e tracciabilità delle armi presenti sul territorio. Inoltre, è stato constatato il superamento dei limiti quantitativi di deposito e giacenza stabiliti nella licenza, una violazione grave in considerazione dei requisiti strutturali e di sicurezza prescritti per la custodia di tutto il materiale, rapportati alle effettive dimensioni dell'esercizio. *(m. v.)*



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL VENETO
VENEZIA E MESTRE
www.corrieredelveneto.it

Giovedì 12 novembre 2026

Pagina 9

Tumore al seno, nascono le palestre della salute

Ogni anno quasi mille nuovi casi nel Veneziano. Zuin: l'attività fisica al pari dei medicinali

MESTRE Quasi mille donne all'anno, nel Veneziano, ricevono una diagnosi di tumore al seno e di queste circa 800 si sottopongono a intervento chirurgico conservativo o demolitivo (mastectomia). Da oggi 150 pazienti — purché operate da almeno sei mesi, entro l'anno e clinicamente stabili — potranno beneficiare del progetto sperimentale «Palestre della Salute» finanziato dalla Regione in tre aziende sociosanitarie: Usl 3 Serenissima, Usl 6 Euganea, Usl 2 Marca Trevigiana. Obiettivo: non solo sostenere economicamente le donne che si iscrivono in palestra con un voucher da 30 euro, da scalare mensilmente alla quota, ma soprattutto promuovere la pratica sportiva con una presa in carico integrata. Dal medico di famiglia allo specialista in oncologia, dalla medicina dello sport fino alla struttura privata (in convenzione): il proposito è avviare programmi di attività motoria su misura per migliorare lo stato di salute e ridurre le recidive.

La cura, in altre parole, prosegue in maniera sinergica sotto la regia del Dipartimento di Prevenzione. Dopo l'intervento, la Breast Unit valuta singolarmente il caso e invia la paziente in una delle otto «palestre della salute»: Riviera Nuoto di Dolo, Polisportiva Terraglio e Policlinico San Marco di Mestre, Baobab Fitness di Quarto d'Altino, Gymnasium di Maerne di Martellago, Otium Biofitness di Noale, SmartFit di Spinea e Palestra K di Sottomarina. Qui gli esercizi, di rinforzo muscolare e con vari livelli di difficoltà, sono tenuti da chinesiologi Ampa, professionisti laureati in Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata e viene effettuato un costante monitoraggio. «Un progetto mirato alla continuità di cura con programmi strutturati e personale formato ad hoc — riassume il dg Usl 3 Massimo Zuin —. Il cambio di paradigma sta nel considerare l'attività fisica come una prescrizione medica, al pari di un medicinale, coinvolgendo i nostri medici della prevenzione, della riabilitazione e gli oncologi». Un percorso di riabilitazione terziario che durerà per tutto il 2027: «Queste donne riceveranno dagli specialisti, durante la visita, un foglio di prescrizione da presentare in una qualsiasi delle palestre aderenti – conclude il primario della Breast unit di Mestre Giuseppe Papaccio – . L'attività fisica riduce il danno e riporta la donna al recupero fisico e al reinserimento pieno nella società».



L'iniziativa Il dg Massimo Zuin

Anna Maselli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.